

Fin dall'infanzia ho avuto un rapporto molto particolare con Roma, Caput Mundi appartenente al vecchio continente la Roma dell'impero, dei Cesari, molto lontana dagli anni della spensieratezza; dei sogni ad occhi aperti, del girare il mondo con la sola forza del pensiero.

Città eterna, voci molto difficili da capire nell'età della fanciullezza, nonostante tutto ciò, attiravano la mia attenzione verso quella dimensione che conoscevo tramite la radio per prima, giornalini scolastici, libri di lettura in un secondo tempo. Più tarde con l'evolversi del progresso tecnologico, la televisione, allora bianco e nero è stato possibile ridurre le distanze facendo sì che penetrassero all'interno delle case le immagini che fino a quel momento erano proposte dalla stampa.

La mia primavera è stata la stagione delle scoperte, del nutrimento scolastico, periodo nel cui si parlava di Roma culla dell'umanità, degli Ambasciatori Pontifici portatori della Parola del Papa, trasmessa nelle Sante Funzioni religiose di Pasqua, partivano dall'ombra del Cupolone con i Messaggi diretti all'umanità tutta.

Quando accendevo il piccolo schermo, specialmente nelle ricorrenze, mi ritrovavo a partecipare a tale funzione e col pensiero, mi lasciavo trasportare a Via della Conciliazione, la percorrevo in tutta la sua lunghezza, dopo entravo nella grande Piazza ero parte di quella folla festosa accolta dall'abbraccio del Colonnato del Bernini.

Mondovisione ci porgeva una realtà dall'altra parte del mondo, facevo il conto con un gran voglia di esserci il desiderio era presente, il vorrei era un potenziale, la realtà un sogno che se coltivava nella mia terra natia.

In questo momento, il pensiero torna necessariamente indietro. Evoca le pagine dei libri di storia che sfogliavo, e la Roma antica si presentava altera, quasi superba nelle fotografie dell'Anfiteatro Flavio, dell'Arco di Tito, del Circo Massimo, e così via la magnificenza del Complesso del Palatino e del Campidoglio. I ritmi frenetici, gli impegni, la lotta quotidiana fanno dimenticare i sogni ma all'improvviso riemergono più prepotentemente nelle quiete del pensiero e dell'anima come acqua di una sorgente.

Gli eventi personali offuscano i progetti pure queste cambiano con il passare del tempo, ma le esigenze della vita fanno sì che con tutto rispetto parafrasando Dante "trovandosi nel mezzo del cammino della nostra propria vita"... davanti all'opportunità di dare corpo a questo desiderio chiamato sogno. In un momento di grande difficoltà lavorativa che intaccava tutte le sfere del mio essere, dove non potevo ritagliare spazio per la valutazione, giacché l'occasione si era presentata e bisognava decidere; se prendere o lasciare, partire o non partire, questo era il dilemma.

Lasciare tutto, la famiglia, gli amici, le frequentazioni. Sicuramente non era come avrei voluto, però il solo pensiero di riprendere a lavorare mi rimetteva in sesto. Il fatto di aver accettato una collocazione con una variazione così grande, come quella di passare da un'attività professionale ad un'altra pur dignitosa e del tutto rispettata non era stato sfiorato.

Il cambiamento non annientava il mio essere, ma condizionava fortemente le mie conquiste nonostante portai avanti questa parentesi, che mi ha permesso di svolgere un percorso molto impegnativo ma sereno.

Presentai la mia inquietudine ad UD caro amico e collega di lavoro. E riflettendo assieme, mi ha fatto considerare l'opportunità di allargare i miei orizzonti, conoscere altre persone altre culture, l'eventualità d'imparare una lingua sul posto e quanto altro potesse fortificare la mia persona e personalità.

E' facile viaggiare col pensiero, ma quando si tratta di mettere in atto un minimo progetto, organizzare un'a partenza, dover lasciare tante cose, ci si mette a dura prova.

Una settimana dopo ero in Italia, ero a Roma era gennaio, faceva tanto freddo!, il cambiamento climatico mi aveva veramente colpita. Al di là del fuso orario, la mia testa era letteralmente per aria, le mie orecchie erano predisposte ad ascoltare ma non percepivano un altro codice linguistico, capivo ma non rispondevo se non con movimenti di testa come conferma di quello che credevo di aver capito.

La prima domenica, giornata di riposo, di uscita. Ovviamente il primo posto da visitare, vedere, conoscere, toccare è stato la Piazza di San Pietro e la Basilica in Vaticano, come non farlo?! Mano a mano che acquistavo fiducia in me stessa allargavo le mie passeggiate nella città.

La mia presa di coscienza l'ho avuta di fronte al Baldacchino nella Basilica di San Pietro avvolta di un silenzio irrealista mi sono sentita così piccola e senza fiato di fronte a queste magne opere in prima persona.

Posso dire senza vantarmene, che fin dall'inizio il mio percorso è stato "benedetto", dopo aver ottenuto la mia regolarizzazione cominciai un cammino di progressi. Provai che era possibile cambiare di lavoro, mediante un corso regionale, il cui essendo molto impegnativo resisti alla tentazione di lasciar perdere finché ho acquistato una nuova qualifica.

Nonostante il nuovo inserimento lavorativo, ho avuto "qualche difficoltà, mi sono trovata come se dice a Roma, "al verde", ma cercavo di dare dignità facendo del bisogno virtù, offrendomi come volontaria presso la mensa sociale. Facevo del bene a chi in quel frangente aveva meno di me e allo stesso tempo ero in compagnia, scambiavo una parola, ottenevo altri punti di riferimento, incrementavo le mie conoscenze, senza dimenticare il pasto caldo gradito in compagnia di altri volontari.

Non era certo oramai l'avversità a fermarmene, anzi mi invogliava ancora di più dal momento che sentivo sulla pelle, che incominciavo a penetrare in un altro tessuto sociale. Qualche volta non ero bene accolta ma cercavo di riflettere sul diverso. A questo punto la sfida era tutta mia, anzi con me stessa non potevo tornare indietro "dovevo sbarcare il lunario", il traguardo era ancora lontano, non capivo esattamente cosa significasse, ma ero consapevole che il mio momento non era ancora arrivato.

Ci sono stati momenti di sconforto, di nostalgia ed spesso mi domandavo se avessi preso la decisione giusta. Mi confortavo prendendo una guida turistica e andavo a scoprire Roma.

Città che si fa scoprire, che è generosa, se offre con tutto il suo fascino donandosi a chiunque le voglia bene.

Tramite il mio lavoro come assistente domiciliare ho imparato a conoscere la sua gente, sono entrata in casa degli italiani, credo di conoscere le loro difficoltà e la loro generosità quando vengono a meno le diffidenze mettendo in atto quella virtù che le contraddistingue; l'ospitalità e un cuore aperto. Questa finestra mi ha permesso di osservare e di capire, che nella relazione umana non se può soffermarsi sul nero o il bianco.

Bisogna percorrere la gamma dei grigi in tutte le sue tonalità d'ombra e luce. In questa costellazione si possono inserire l'accoglienza e la non accettazione come prodotto dell'interazione fra simili come essere, ma diversi nelle espressioni culturale dal momento che l'essenziale è invisibile agli occhi umani. Diversità, etnia, straniero voce nuove che faticano a declinarsi con solerzia, suscitando timori e fermento, ma è del tutto comprensibile. E' doveroso lasciare a sua maestà il compito di insegnarlo.

Tante persone approdano la capitale o un altro paese carichi di progetti e desideri, ma la realtà far venir meno le fantasie, forse l'opportunità sono troppe sottili e non ci si riesce a vederle nel momento giusto.

Quando se presentano le ricorrenze appena passate fa pensare intensamente, rivalutare le proprie abitudine, tradizioni, rituali, valori che fanno sì che se viva quella doppia appartenenza, la cui quando possibile, cercare di far tesoro come una esperienza di grande apprendimento.

Il momento della negoziazione da inizio all'interno di se stesso, coniugandola nell'intimità e tirare fuori quella parte dormiente mirata ad un'accettazione delle differenze dell'altro diverso da me, cercando di coltivare dei rapporti adulti, sereni e arricchiti con atteggiamenti di concordia e fiduciosi.

Fra gite scolastiche, incontri nei luoghi di ritrovo, passeggiate al mare, all'entroterra o in montagna, oggi mi ritrovo camminando per le strade del "bel paese" dove non mi sono mai sentita tagliata fuori, mettendo molto di mio. Sono certa: chi cerca trova, chi offre riceve, chi rispetta e rispettato.

Norma Beatrix Sanchez
1953
Argentina